

Abbonamento annuo L. 2. 50.
« fuori di Cesena » 3. —

Redazione ed Amm: Con-
trada Chiaramonti N. 24.

Per le inserzioni in 4.ª pa-
gina e nel corpo del giornale
prezzi da convenirsi.

I manoscritti non si resti-
tuiscono — gli anonimi si
costituiscono.

Un numero separato Cent. 5.

Politica — Amministrazione
Letteratura

IL Cittadino

GIORNALE DELLA DOMENICA

AMMINISTRATORI IMPIEGATI

La questione d'amministratori che si vanno impiegando nelle amministrazioni stesse, a cui — non certo per questo — li chiamò il voto degli elettori, è uscita dal campo indeterminato delle chiacchiere nei pubblici ritrovi, ed è stata portata in quello della stampa. Ve l'ha portata la lettera del sig. Egisto Valzania, inserita nella *Scintilla* della scorsa settimana; lettera, che merita qualche meno breve considerazione di quelle che, sul primo momento, ci permise la fretta.

Non intendiamo soffermarci sulle accuse lanciate alle vecchie amministrazioni: quando uno si determina a rivolgere parole così crude e così giuste agli amici, bisogna bene che indori la pillola con qualche sferzatina, sia pure fuor di proposito, agli avversari.

Intorno poi all'origine della voce che anche l'autore della lettera alla *Scintilla* fosse tra gl'incettatori d'impieghi, noi — prendendo pienamente atto della sua franca smentita — crediamo che non vi sia bisogno di ricorrere all'arte dei soliti ipotetici nemici, per ispiegarla. Quando si verifica ciò che da noi è accaduto e va accadendo da alcuni mesi, quando è una serie di trasformazioni di Consiglieri in impiegati, quando, per farsi una nicchia, si ricorre alle combinazioni, agli espedienti più strani e impreveduti; è naturale che la voce pubblica si dilati, si espanda, si gonfi magari d'inesattezze; davanti a fatti che hanno dell'inversosimile, nulla più creda inverosimile; colpisca anche i più alieni da certe metamorfosi. No, non sono i nemici che recano danno con le loro invenzioni; è l'incomoda compagnia dei colleghi, è il contegno degli amici, che suscita, giustifica, o almeno scusa, qualunque più incredibile supposizione.

<

Nè può contribuire certamente ad arrestare il corso alle voci erronee il modo col quale — in taluni casi — si è proceduto a riforme, a nomine ecc. L'abbiamo detto altra volta: dato il carattere privato, per legge, delle adunanze che si tengono dalla Congregazione di carità; dato il fatto che essa è oggi costituita da un solo partito senza la menoma rappresentanza degli avversari, sarebbe stato utile e conveniente che, per mezzo della stampa (nè manca alla Congregazione un periodico amico), si fossero fatti conoscere i propositi di riforma, i progetti d'organici nuovi, il numero dei posti da conferirsi, le nomine appena compiute. Anche quando non si fosse voluto procedere a queste per via di concorso (metodo, in generale, da preferirsi), sarebbe bastato il conoscerne il novero preciso

per troncar subito ogni fantasticheria circa ad altre nomine future. In vece, nulla di positivo fu concesso al pubblico di conoscere: si sa vagamente che un nuovo organico fu deliberato; ma dove sia fin d'ora applicabile e applicato, se si pensi già a modificarlo ancora, non si sa. È noto che ad alcuni impieghi fu provveduto, ma se si tratti sempre d'elezione definitiva, o provvisoria, se siasi data esecuzione ad ogni formalità, ad ogni accessorio, se e quali cauzioni siano state prestate; tutto questo s'ignora. È quindi naturale che tutto questo aumenti l'indeterminatezza dei giudizi, la latitudine delle ciarle, il campo dei commenti, non sempre benevoli.

+

A chiunque spettino l'origine e la responsabilità di essi, sopra un punto però siamo interamente d'accordo con la lettera pubblicata nella *Scintilla*, e quindi anche con la nostra consorella di giornalismo, la quale l'approva: ed è nel ritenere che quando uno s'è lasciato eleggere Consigliere del Comune e della Provincia, Assessore, membro della Congregazione, ecc. ecc., non possa decorosamente cercare od accettare uffici in quelle amministrazioni. Se non che, noi andiamo anche più innanzi: riteniamo che ciò che non si crede e non è dignitoso fare per sé non si debba nemmeno contribuire a che gli altri lo facciano per loro; anzi, si debba, con l'amichevole dissuasione, con l'aperta opposizione, o, in ogni caso, col negare il proprio voto, impedire che nomine poco dignitose si compiano.

Non è lecito a noi sindacare il voto segreto d'alcuno singolarmente e non lo sindaciamo; ma, dal fatto che certe nomine sono state possibili, è lecito concludere che troppi amministratori, o non ammettono che sia sconveniente accettare impieghi, o, limitandosi a non cercarli e a non volerli per sé, si mostrano molto compiacenti verso gli amici e si fanno complici di quelle stesse nomine che non approvano. Il fatto isolato d'un individuo che ambisca a un ufficio lucroso non basta a qualificare tutta un'amministrazione, tutto un partito; ma quando quell'individuo può, con l'appoggio e col voto dei colleghi, veder coronati i suoi desideri, allora della sua nomina è responsabile tutta l'Amministrazione, e parte grandissima di responsabilità ricade sul partito, che ha in quell'Amministrazione la sua migliore rappresentanza.

+

Malgrado la pochissima, o nessuna pubblicità data a certi fatti compiuti ed a certi altri in gestazione, non è mistero per alcuno come si sia già disposto, e nella Congregazione di carità e in Municipio, di vari impieghi, senza bandir concorso, e conferendoli a Consiglieri ed Assessori. Non è mistero per alcuno come si mediti di

rendere straordinariamente vacante il più alto degli uffici stipendiati in Comune — quello di Segretario —, gravando il bilancio d'una pensione non lieve e che, per ora, si poteva risparmiare, per chiamare a quell'ufficio un tale, che si lasciò eleggere Consigliere del Comune e della Provincia, Assessore e membro della Congregazione.

Usiamo appositamente queste designazioni per indicare che si tratta appunto d'uno di quei casi, che la lettera alla *Scintilla* giustamente condanna. Le altre considerazioni che potrebbero farsi circa i requisiti di attitudine, di speciale competenza, di abbastanza lungo tirocinio (che si richiedevano pure nel recente concorso per un semplice vice segretario!); circa alle cautele da porsi in opera ogni volta che si tratti di conferire un ufficio così importante, non occorre nemmeno accennarle: sono tutte considerazioni che sarebbero capitalissime, ma che passano in seconda linea, di fronte alla enormità fondamentale del progetto che si medita d'attuare.

Di fronte a siffatto progetto, come ad altre nomine consimili, gli amministratori che vogliono svincolarsi da ogni morale responsabilità non hanno altro modo che di giovare della parola e del voto nelle consigliari adunanze. Finora, nessuna voce — è doloroso confessarlo — è sorta nel nostro Consiglio a protestare; finora, una malintesa solidarietà di partito e di personali riguardi ha mozzata ogni libera parola.

Ma noi non vogliamo, non possiamo credere che questa complicità del silenzio abbia a perdurare; che tutti quelli i quali nel loro programma parlavano di alti e radiosi ideali non si adontino di vederli ridotti fino al livello d'individuali e privati interessi.

Che se proprio tutti tacessero, toccherà agli amministratori il farsi sentire. Non sappiamo quanti elettori abbiano francamente creduto — nel concorrere a mutare radicalmente il nostro Municipio — di provvedere al maggior vantaggio generale. Ma se vi fosse chi — compendosi e replicandosi certi esempi — serbasse ancora delle illusioni, bisognerebbe dire che si accusa a torto l'età nostra d'essere scettica e razionalista e di non gareggiare col più caliginoso medio evo nei miracoli di fede.

Civici.

AL CONVITTO MASINI

Una recente disposizione di chi è preposto a questo Istituto avrebbe — a quanto si afferma — non soltanto sospeso l'uso, che prima vigeva, di mandare i fanciulli alla messa, nei giorni festivi, ma fatto sì, che essi non possano, nemmeno volendo, recarvisi.

Tale disposizione darebbe luogo a molte considerazioni, sia quanto al merito intrinseco, sia

quanto al modo onde è stata attuata. Nel primo rispetto, essa tocca ad uno dei più gravi problemi pedagogici: nel secondo, riguarda uno dei principi più elementari e più necessari in qualunque pubblica Amministrazione, cioè il rispetto più scrupoloso alla legalità, l'obbedienza assoluta alle leggi e agli Statuti finché sono in vigore, il farne precedere legalmente l'abrogazione e la modificazione prima di decamparvi menomamente.

Lo Statuto organico dell'Opera pia Masini, approvato con R. Decreto 20 Dicembre 1885, afferma che la educazione dà impartirsi agli alunni deve essere anche religiosa, e rende obbligatorio il condurli alla messa nei giorni festivi.

Ammettiamo che questa parte dello Statuto non possa piacere, e che si ravvisi opportuno il riformarla: non ammettiamo che la si sospenda di fatto, senza ricorrere ai mezzi legali per le opportune modificazioni. La Congregazione di carità studi il grave argomento, deliberi le disposizioni, gli articoli da sostituire agli antichi, li concreti, li approvi, li sottoponga all'autorità superiore; e quando così avrà formato un nuovo e legale Statuto, lo applichi. Se bastasse la volontà individuale, e talvolta non illuminata e capricciosa, di un singolo Amministratore a mutare gli ordinamenti d'un Istituto, allora si attuerebbe il dispotismo più completo, allora sarebbe spento ogni soffio liberale, ogni garanzia civile. Come il Deputato d'oggi può impedire agli alunni d'assistere alla messa, così il Deputato di domani potrebbe imporre digiuni, eccessi d'ascetismo, ecc. Come oggi si possono condurre gli alunni in processioni politiche radicali, così domani potranno essere condotti in processioni religiose: arbitrio quello d'oggi; arbitrio quello di domani; e danno sempre per la gioventù.

Dunque, lo ripetiamo: si muti lo Statuto attuale, se non piace, nei modi che la legge consente; se ne faccia un altro, secondo gli stessi modi: ma non si proceda a capriccio, non si sostituisca il libito individuale alla legge.

×

E, quando alla riforma si voglia legalmente procedere, converrà saper distinguere che altra è la questione se, come estratto di tutto il sistema educativo, debba esservi l'idea della generica religiosità, o quelle particolari idee che una religione determinata — la cattolica — professa; altra è la questione se — qualunque sia il sistema educativo da preservarsi agli insegnanti — fanciulli, che nacquero in una data fede, che non hanno, né possono avere, nella loro età infantile, il modo di fare una scelta, e le cui famiglie amano che in quella fede, e nelle relative pratiche, siano cresciuti, abbiano a potere — anche vivendo entro l'Istituto — soddisfare alle precipe esigenze religiose. Finché il fanciullo non è divenuto capace di volontà propria, la famiglia avrà su di lui un diritto, un *ius imperii*, che lo Stato può e deve regolare, ed anche limitare, ma non mai disconoscere o sopprimere.

Se ciò è vero in generale, e per tutte le manifestazioni della vita umana, lo è tanto più quando si tratti di opere di beneficenza. Quando il vantaggio materiale d'una di queste dovesse pagarsi dalle famiglie col sacrificio delle proprie convinzioni religiose, le metteremmo nel doloroso bivio, o di privarsi di quel vantaggio, per serbare la loro fede; o di rinunciare a questa, per solo materiale interesse; e rinuncie fatte non possono piacere nemmeno a chi pensi che sia condizione indispensabile di progresso il restringere il numero dei credenti.

In fine, poi v'è un'altra considerazione; ed è che questa irreligiosità, di cui vanno facendo pompa gli Istituti laici d'educazione in mezzo a una moltitudine, la quale, sia pure per abitudine, per meccanismo, è cattolica, non può che nuocere agli Istituti laici medesimi a tutto vantaggio degli Istituti clericali.

Noi quindi vorremmo che, procedendosi a una riforma dello Statuto dell'Opera pia Masini, si consacrassero — quanto alle pratiche di culto da compiersi sobriamente dagli alunni — il principio della libertà delle famiglie, la sola che possa riconoscersi, non essendo svolta, per mancanza d'intelligenza e di volontà, quella degli alunni. I genitori, o chi ne fa le veci, dovrebbero essere interpellati in proposito come la legge vuole che si pratici nelle Scuole primarie; e coloro i quali manifestino il desiderio che i loro fanciulli a-

dempiano agli obblighi di cattolici, dovrebbero essere esauditi.

Forse, queste nostre considerazioni ci procureranno la taccia di *semi clericali*, se non di *clericali affatto*. Noi, che ci sentiamo liberi davvero, non curiamo questi giudizi: è un povero liberalismo, quello che s'arresta davanti al pregiudizio di parere illiberale, e, per un vano amor proprio, non cura il vero bene dei più.

SENEX.

PASSEGGIATE ROMAGNOLE (1)

... Chi direbbe che la piccola e povera borgata (2), anidata tra gli ayanzi dell'antico fortifizio, sulla sommità della rupe, fu capo d'un comune di parte guelfa, ch'ebbe consoli, firmò paci, strinse leghe, mandò legati ai congressi delle città romagnole? La forma del colle di Verucchio giustifica l'etimologia del nome: la seria, s'intende, non la faceta... Colle sue memorie, colla sua postura, tra il piano e il monte, dominante la vallata, di cui presenta la più bella ed estesa veduta, col suo aspetto, che ha comune colle altre terre e città di Romagna, aspetto che ricorda altri tempi, ricorda la Romagna di Dante e d'Uguccione, il grosso borgo, appollaiato in alto, attira il viaggiatore non frettoloso né pigro, che ama fermarsi ad ogni luogo dove la storia ha impresso un'orma, o la natura ha lasciato un sorriso, e che alle corse vertiginose dei treni-lampo preferisce le piccole trottate, magari a piedi; all'aria colata delle strade anguste e tetre, i luoghi aperti e soleggiati; ai grandi serragli dell'arte, dove l'occhio scorre stanco e confuso, posandosi appena sulle più celebrate bellezze, creazioni del genio, il tesoretto sepolto in un'oscura borgata alpestre. E, in una regione — dove ogni città ebbe una corte, ed ogni terra vanta un dinasta, o un condottiere, o un papa, o, almeno, un cardinale — di tesori dell'arte se ne trova un po' da per tutto, serbati come, nelle nobili famiglie decadute, le reliquie del passato splendore. E se ne trova anche nella terra che fu la culla del principato riminese. Ma indarno vi si cercherebbe, ora, chi n'era l'amabile cicerone: il dottor Archimede Mariani, archeologo, epigrafista, poeta, segretario comunale, e, per giunta, la bontà e il candore in persona. Oh! dovunque egli si trova, accogla il saluto d'uno dei tre vagabondi (veramente, per l'esattezza storica, due vagabondi e una vagabonda), che gli piovvero addosso il 2 d'ottobre dell'84, e che restarono persuasissimi che il Cristo della chiesa collegiata è lavoro del Margaritone, e il bel quadro, che vi si conserva, opera della Scuola del Guercino. E accogla pure il voto che la fortuna gli sia amica, se, con quella tal giunta, si può avere la fortuna amica.

La Faggiola verucchiiana è una, forse, delle tre o quattro che si disputano l'onore d'aver dato i natali al capitano ghibellino. Ma tra due, veramente, si è omai ristretta la controversia. L'una è un monte sulla Conca, vicino a M. Copiolo e a M. Cerignano, che sostiene le rovine d'un'antica fortezza, detta Torre Faggiola. « Qui ebbero culla i Faggiolani; qui fu educato Uguccione », dice Carlo Troya, che, nella fine del 1824, viaggiò nel Montefeltro, per cercarvi gli elementi storici del suo primo *Veltro*, in cui egli vide raffigurato Uguccione, intendendo per *Feltro* e *Feltro* la città di S. Leo, la città feltria per eccellenza, sulla destra della Marecchia, a settentrione, e quella di Macerata Feltria, sopra un affluente della Foglia, a mezzodi, tra cui si trova il detto monte; mentre vi sono pure S. Agata Feltria, di cui dicono nativo ed oriundo padre Agostino, e Sassofeltro, e mentre pur tutto è feltrio nel Montefeltro. L'altra si trova presso Castel d'Elci, non lungi dal Sassatello, affluente della Marecchia, sul confine della Romagna fiorentina, dove pur si

vedono gli avanzi d'una rocca, che il Litta ed altri ritengono per la vera Faggiola. Così il Troya come il Litta s'appoggiano ad un atto del 28 settembre 1228, celebrato in Rimini, in cui i fratelli Buonconte e Taddeo, conti di Montefeltro, e Ranieri, conte di Carpegna, giurano la cittadinanza riminese, col patto, tra gli altri, che a questa non saranno mai ammessi gli nomi delle lor terre e castella, tra le quali è nominata la Faggiola (*castrum fazolare cum curte*): nominata e niente altro. Ma dell'essere nominata subito dopo M. Copiolo e M. Cerignano il Troya induce che si trova in prossimità di questi castelli. Debole induzione. A miglior ragione il Litta argomenta che sia quella presso Castel d'Elci, dal fatto che il figlio di Taddeo di Montefeltro, Ranieri (non quello di Carpegna), che s'intitolava signore di Castel d'Elci, ereditò dal padre la Faggiola, e fu il capostipite dei Faggiolani. Suo figlio, infatti, anche Ranieri, porta il titolo di signore della Faggiola, ed è il padre d'Uguccione.

(Continua)

P. F. CESTARO.

C E S E N A

Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Direttore,

Con lettera in data 25 Marzo p. p., il signor Sindaco mi annunziava come, dovendosi col 1.° Aprile eseguire la riscossione delle tasse sugli spazi e posteggi pubblici dall'appaltatore, io fossi invitato, quale agente del Comune finché durò l'amministrazione diretta — e precisamente dal 1865 ad oggi —, a far la consegna dei pesi e delle misure all'Assessore per l'igiene e polizia, signor Epaminonda Battistini.

Io, che avendo servito, prima con mio padre, poi da solo, il patrio Municipio per venticinque anni; e non avendo ricevuto mai, prima della suindicata lettera sindacale del 25 Marzo, alcuna disdetta, non posso ammettere di non aver alcun diritto; tanto più che nessun privato, molto meno poi un Ente morale, discaccia un proprio dipendente senza preavvisarlo in tempo debito e senza indennizzarlo in alcuna guisa; io, ciò non ostante, mi prestai all'ordine dell'Ufficio d'Annona; e, alle ore 9 ant. del 31 Marzo, ero pronto a fare la richiesta consegna, ma alla sola condizione che fosse preso atto, o nel verbale, o nella ricevuta, della dichiarazione che non intendevo con questa recar alcun pregiudizio alle mie ragioni.

All'Ufficio d'Annona non era presente l'Assessore Battistini, ma il segretario Salviani, che non credè poter accogliere tale mia dichiarazione.

Fatto capo al segretario del Comune, signor Cavacocchi, questi pure mi rispose non poter fare che una semplice ricevuta degli oggetti consegnati. Replicai che non avrei allora eseguite la consegna se non premettendo una legale diffida per atto d'uscire, e, malgrado le escandescenze di quell'impiegato, minacciante di ricorrere alla pubblica sicurezza, me ne partii fermo in tale proposito.

Mentre io ero a casa mia, verso le 12 1/2 — e si noti che avevo tempo a far la consegna tutto il giorno — veggio arrivar due guardie di P. S., le quali m'intimano di recarmi subito dal Delegato.

Di fronte a tali mezzi, che mi astengo dal qualificare, feci senz'altro la consegna, benché la ricevuta — la quale, per gli oggetti consegnati, mi sarebbe sempre dovuta indipendentemente da qualunque conteggio — perchè l'assessore non potè subito firmarla, essendo assente, non mi fosse allora rilasciata, né abbia a tutt'oggi potuto averla.

Non aggiungo commenti, che lascio ai lettori. Dirò solo che non credevo mai si potesse, nel mio paese, da un'autorità municipale che si dice ispirata al più schietto liberalismo, vedermi negato il legittimo diritto di fare una riserva, che, se era fondata, non poteva mai pregiudicare al Municipio, e stretto con la forza della P. S., e prima che fosse passata l'ora a me concessa, ad una formalità, che io non mi rifiutavo di compiere.

Mi creda

Cesena, 5 Aprile 1890.

Dev.mo
NICOLA FOSCHI.

(1) Siamo lieti di pubblicare — per gentile consenso del nostro egregio amico prof. Cestaro, che molti a Cesena rammentano con desiderio — questo scritto inedito, il quale fa parte d'un libro di prossima pubblicazione.

(2) Scritta.

riti il conto di farvi le nostre repliche. Coloro che ebbero per dodici anni la fiducia del pubblico e la lode anche degli avversari imparziali, e che furono sostituiti per ragioni esclusivamente di partito, possono attendere senza fretta a rispondere a certi postumi attacchi; tanto più quando in essi si fa vanto agli attuali Amministratori perfino del rialzo, che, per le condizioni generali del mercato, ha potuto avere il capitale bestiale. *Risum teneatis!*

Il ministro Finali è stato tra noi Martedì e Mercoledì scorso. Si è occupato di varie cose del Comune, ed ha visitato la Banca Popolare e la Cassa di Risparmio, riportandone eccellente impressione.

L'on. De Zerbi, a cui è pervenuto in questi giorni il dono fattogli dal Comitato cesenate per le onoranze alla memoria del Principe Amedeo — consistente nel ritratto del compianto principe, opera pregevolissima dell'artista concittadino Anselmo Gianfanti — risponde pregando di partecipare a tutti i suoi più vivi ringraziamenti.

Per il vice-segretario — Annunziamo, nello scorso numero, la nomina del sig. Felice Carloti, attualmente segretario comunale a M. Saraceno. Soggiungiamo che, dopo il Carloti, furono dichiarati: secondo eletto, il sig. Carlo Villani di Longiano; e, terzo eletto, il sig. Carlo Monticelli, che ha qualche notorietà come socialista e autore della produzione drammatica *Gabriella*.

Ci si dice però che, per la nomina del secondo, siano state fatte due votazioni: il che non sarebbe perfettamente regolare.

Sappiamo che il vicino comune di Mercato Saraceno, allo scopo d'impedire che il Carloti lo abbandoni per Cesena, gli ha recentemente votato un aumento di annue lire duecento.

Per dovere di cronisti, riferiamo pure la voce che si pensi, anche dal nostro Comune, di fare al Carloti qualche miglior condizione, che non fosse indicata nell'avviso di concorso. Osserviamo però — senza discutere i meriti dell'eletto — che se tali migliori condizioni fossero state contemplate nel concorso stesso, forse avrebbero potuto presentarsi anche migliori aspiranti.

Un inconveniente — Alcune persone, che passeggiavano domenica scorsa fuori di Porta Romana, verso le così dette case di Finali, videro uscire da un'osteria tre o quattro alunni del Convitto Masini, privi affatto di conduttore. Segnaliamo l'inconveniente, confidando non abbia a ripetersi.

A proposito sempre del Convitto Masini, dobbiamo avvertire che era già scritto l'articolo sulle pratiche religiose, quando abbiamo appreso e, per dovere di lealtà, ci affrettiamo a rettificare che non è stato assolutamente proibito ai fanciulli di recarsi a messa, ma si è lasciato ogni decisione alla loro volontà.

Ora noi dobbiamo osservare che, *de jure condito*, esiste sempre la pregiudiziale dell'aperta violazione dello Statuto. *De jure condendo*, non è alla volontà ripetiamo, non svolta e matura, e dei fanciulli che deve rimettersi il deliberare in

siffatto argomento, ma a quella delle famiglie. Resta quindi fermo, nel concetto generale, il nostro articolo.

Concorso — Un pubblico avviso notifica aperto, a tutto il 20 corr., il concorso per due posti di *subeconomo* e uno d'aggiunto *economo* presso la nostra Congregazione di carità, con lo stipendio annuo di L. 1500 per i subeconomi, e di L. 1000 per l'aggiunto. I concorrenti non dovranno aver meno di 25 anni (non è però indicato un *massimo* d'età); e dovranno prestare una cauzione di L. 5000 i subeconomi, e di L. 2500 l'aggiunto. Oltre ai soliti requisiti, si richiedono genericamente *i certificati degli studi fatti e di pratica contabilità*.

L'avviso suindicato sembra voler tagliar il corso a una parte almeno delle voci, che circolavano, di nomine già fatte, ed è ad ogni modo un saggio lodevole di rispetto alle formalità, di cui ci rallegriamo. Tante più ci rallegheremo se le scelte si faranno con ponderatezza, senza prevenzione, senza eleggibili *in pectore*.

Emigrazione — È stata diramata dal Ministero degli Interni una circolare che consiglia vivamente agli operai e coloni l'emigrazione alle isole Hawaii, dove l'operaio italiano non potrebbe trovare altro lavoro fuorché quello della piantagione di canna da zucchero; lavoro troppo rude per la costituzione fisica di esso operaio, per l'eccessivo calore di quel clima, e per la forte concorrenza dei Cinesi e dei Giapponesi. Di più, chi vi si recasse, sarebbe confinato in un gruppo di isole, ad enorme distanza da qualsiasi altro paese che possa offrir lavoro.

Teatro Sociale — Questa sera, domenica 6, avremo la prima rappresentazione del *Barbiere*. Era un pezzo che Cesena non aveva gustato le gaie note di questo capolavoro rossiniano: auguriamo che una buona esecuzione ci faccia passar lietamente varie serate, con diletto nostro, e vantaggio dell'impresa.

Promozioni — Nelle nostre scuole secondarie sono state fatte, ultimamente, le seguenti promozioni di classi, e quindi di stipendio:

Al Liceo: Del Testa Alberto e Vergnano Amedeo; Al Ginnasio: Marcheselli Ulisse e Pagliari Angelo; Alle Tecniche: Molena Giuseppe, Direttore.

Pei viticoltori — Ad iniziativa del Circolo Enologico Italiano, si è tenuta in Roma, dal 23 al 28 scorso marzo, un'esposizione internazionale di apparecchi e prodotti per la cura della peronospora.

Il 15 prossimo, sarà messo in vendita il volume degli atti della riunione e l'istruzione, redatta in forma popolare, sulla cura della peronospora.

Vi richiamiamo su l'attenzione dei viticoltori, i quali vi troveranno una guida pratica ed autorevole, perchè le conclusioni sono state deliberate da un'assemblea numerosa di viticoltori pratici e di scienziati delle diverse regioni d'Italia e dell'estero.

Conferenza — Domenica scorsa, all'11 pom. il prof. Amedeo Vergnano, insegnante di fisica al nostro R. Liceo Monti, lesse, al Circolo Filo-

logico, un'importante conferenza, intorno alla *Torre Eiffel*, fermandosi specialmente a considerarla sotto l'aspetto dei vantaggi, che può ritrarne la scienza.

Il pubblico era scelto ed abbastanza numeroso, ed il conferenziere si ebbe, alla fine, meritati applausi.

ULTIM' ORA.

Consiglio Comunale: seduta del 5 corrente — Presenti 23 Consiglieri: si approva il prestito di L. 78000 in titoli cambiari per provvedere al servizio di Cassa e alla esecuzione delle opere pubbliche straordinarie debitamente autorizzate.

In sostituzione dei dimissionari Signori *Benzi* e *Turchi G.* vengono nominati assessori *Mischi Dott.*, *Archimede* e *Valducci Ferdinando*.

In luogo del Sig. *Turchi G.* dimissionario da Membro della Congregazione viene nominato *Comandini Luigi*, e a Deputato d'Annona, in sostituzione del rinunciante, *Ceccaroni Giuseppe*, il Sig. *Gozzi Giuseppe*.

Si viene quindi a trattare in prima lettura della domanda del Segretario comunale (domanda, che tutti sanno come sia stata combinata tra le quinte) per la liquidazione della sua pensione, in causa d'infermità (il che non gli impedirà di entrare segretario in Congregazione). Ritiratosi il petente, ne assume momentaneamente le funzioni il Consigliere più giovane sig. Enrico Franchini.

Giorgi Emilio non fa eccezioni, all'attestato medico, ma trova che il segretario « si beccherà ora dal Municipio una buona pensione, e andrà « in altro impiego. » Crede l'aula consigliare cambiata in un mercato di uffici lucrosi; è tempo che ciò finisca. Saliti al potere con un programma liberale — la tutela del popolo — vi si è venuti meno. Ricorda la lettera del sig. E. Valzania nella *Scintilla*. La propria dignità non gli consente di rimanere: onde rassegna al regio Sindaco le sue dimissioni, ritirandosi immediatamente. (*approvazioni tra il pubblico.*)

Comandini Federico riconosce la non buona impressione che può produrre il ritiro del Cavaciocchi, per il modo onde avviene: crede che, rendendosi vacante l'ufficio di segretario, debba provvedersi mediante concorso e con tutte le cautele: chiede esplicite dichiarazioni dalla Giunta.

Angeli V. e *Valzania G.* risprendono che il Consiglio — dopo l'accettazione della rinuncia del Cavaciocchi — avviserà ai modi di sostituirlo.

P. Turchi si preoccupa del sovecchio tempo che potrà correre tra la vacanza dell'ufficio di Segretario e la nomina del nuovo titolare.

Valzania G. replica che il Cavaciocchi è pronto a rimanere provvisoriamente in carica.

Comandini F. raccomanda che il nuovo titolare abbia fatto un'abbastanza lungo tirocinio in altro Comune.

Posta ai voti la proposta d'accettare la rinuncia del Cavaciocchi, viene approvata, astenendosi l'Assessore *Lauli*.

Il Consiglio continua in seduta segreta per trattare: 1. Comunicazioni del decreto sindacale 10 Marzo p. p., col quale viene sospeso dall'ufficio e dallo stipendio il sig. Pritelli Pirro, impiegato daziario; 2. proposta per la nomina stabile del prof. Marinelli a Direttore delle Scuole elementari; 3. idem per quella del maestro elementare Garavelli.

La ristrettezza del tempo non ci permette lunghi commenti: dobbiamo però riconoscere che i voti da noi fatti nel nostro articolo di fondo hanno trovato, nelle parole di alcuni Consiglieri, una qualche eco.

Il Reporter.

Preparazione dell'Ossigeno vedi in 4. pagina.



NON PIÙ STRINGIMENTI
ed ogni inveterata malattia segreta.
Guarigione garantita in 20 o 30 giorni
mediante il solo uso dei Confezioni
vegetali Costanzi. (V. Non più stringimenti in 4. pag.)

NERVOSI! (vedi 4. pagina)

G. Richepin.

APPENDICE (14)

CESARE BORGIA

ROMANZO STORICO

(traduzione del Prof. F. Giancola)

I cardinali allibiti e pieni di paura, si allontanavano premurosamente da lui, appena si avvicinava ad un di loro nei suoi sussulti convulsivi. Ad un tratto si slanciarono gridando verso la porta, la quale era stata chiusa al di fuori per ordine di Alessandro VI; e fu tale lo spavento di sapersi condannati a rimanere là dentro presso il papa, il quale emetteva di continuo grida furiose, che finalmente la porta cedette al terribile urto. I primi, che vi si affrettarono ad uscire, caddero per terra sul pavimento, e gli altri passarono sui corpi, che si dibattevano: pareva come se fuggissero da un luogo incendiato; ed alcuni, svignandosela, piangevano. Tutto il Sacro Collegio si sparpagliò, a caso, nell'immenso Vaticano, correndo a traverso le camere, rotolando per le scale, e gridando che il papa era impazzito ed invaso dal diavolo.

Mentre ciò accadeva, Alessandro VI, acquietatosi ad un tratto, in seguito ad un lungo deliquio, colla faccia gonfia, colle mani raggricciate, colla bocca piena di schiuma

sanguigna, colla veste rimboccata fin sul petto, giaceva, inerte e solo, nel silenzio, in mezzo al vuoto ed ampio appartamento.

IV.

In tutta la sua vita, già lunga e piena di tante ipocrisie, Alessandro VI era sincero per la prima volta, non avendo potuto resistere a quel bisogno, che sentono tutti i grandi malfattori, di alleviare il cuore dal peso soffocante dei loro abominevoli segreti.

Quando rinvenne da quell'accesso di franchezza suscitato da un accesso di folle dolore, il suo primo ed istintivo movimento fu di pentirsi amaramente di una tale debolezza.

In tal modo aveva compromesso i frutti della sua meravigliosa doppiezza, sostenuta sempre a meraviglia, confidando tutti i suoi misfatti ai membri del Sacro Collegio. Aveva pianto come un fanciullo, e chiacchierato come una donnaiuola dinanzi a quei farfanti, che conosceva abbastanza per non temerli, e fra cui aveva tanti nemici. A tale idea s'impressionò fortemente, e poco mancò non si abbandonasse a nuove scene di disperazione. Si giudicava spregevole, rovinato, indegno della terribile parte sostenuta con tanta abilità sino a quel giorno; non si riconosceva più per quello che era; sembrava rimpicciolito ai propri occhi, e vi fu perfino un istante che dubitò di sé.

(continua)

MERCURIALI NELLA PIAZZA DI CESENA

Prezzi dal 31 Marzo al 5 Aprile 1890.

Generi venduti	Per Ettoliro			Per Stajo		
	Minimo	Medio	Massimo	Minimo	Medio	Massimo
Grano vecchio L. nuovo	—	—	—	—	—	—
Formentone	10.30	10.40	10.49	14.25	14.38	14.50
Fava	15.60	15.74	15.92	21.50	21.75	22
Fagioli bianchi	11.57	11.76	11.94	15.50	15.75	16
Avena (nuova)	7.60	7.78	7.96	10.50	10.75	11
Olio (nuovo)	89.54	75.30	80.75	180	185	—
Canapa	al Q. 60	61.50	63	—	—	—

Per SOMA

STATO CIVILE DI CESENA

dal 28 Marzo al 3 Aprile 1890.

NATI — Città m. l. f. 3. — Sabb. m. 5. f. 3. — For. m. 14. f. 10. — Esp. m. 0. f. 3. — Tot. 39.

MORTI — Antonelli Colomba a 81. mass. coniug. di Martorano. — Bartolini Gaspare a 58. bracc. cel. di Cesena (osp.) — Biguzzi Assunta a 63. col. coniug. di Bulgaria. — Benedetti Marianna a 86 ricov. ved. di Cesena (osp.) — Balducci Don Pietro a 60. sacerdot. cel. di S. Arcangelo. — Galassi Eduardo a 55. col. coniug. di S. Pietro. — Lucchi Rosa Clelia a 18. mass. nub. di S. Rocco. — Più n. 5 bambini inferiori ei 7 anni.

MATRIMONI — Mezzoni Francesco bracc. cel. con Giunchi Assunta mass. nub. — Caporali Giovanni bracc. ved. con Sammi Giovanna mass. ved. — Foschi Luichi bracc. cel. con Casadei Elvira mass. nub. — Sirotti Sante cel. cel. con Casadei Luigia col. nub. — Lucchi Pasquale calz. cel. con Innocenti Concetta mass. nub. — Teodorani Domenico cel. cel. con Montali Maria col. nub. — Rossi Natale cel. cel. con Trebbi Elisa col. nub. — Cuni Paolo col. cel. con Turci Rosa col. nub.

CARLO AMADUCCI — Gerente

Cesena, — Tip. Biasini di P. Tontr — 1890.

D'affittare, in via Manfredi già P. S. Maria N. 5, tre ambienti, oncinia e cantina per annue L. 100 — Presentare siontà solidale.

apparecchio completo

PER LA PREPARAZIONE dell' **OSSIGENO**

Gli ottimi risultati che ogni giorno si ottengono nelle malattie acute, e nelle gravi e lunghe operazioni Chirurgiche dall'uso dell'ossigeno, hanno consigliato il sottoscritto di provvedere la propria Farmacia dell'apparecchio completo per lo svolgimento di detto gas, e dei sacchi relativi pel trasporto a domicilio.

MONTEMAGGI PIO

Conduttore dell'antica Farmacia Milani
CESENA.

(12)

D'affittare in Cesena

Due ambienti al piano terreno ad uso ufficio o d'abitazione, non che sei Vasti Magazzini ben custoditi ed una Scuderia per quattro Cavalli nel fabbricato dello stato di NATALE DELLAMORE situato in Via della Stazione ai N. 98 e 100.

Rivolgersi al Custode Nazzeno Pistocchi detto Valzimarra nel detto fabbricato dalla parte via accorciaioia per accedere alla Stazione.

SI REGALANO 1000 LIRE



chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei FRATELLI ZEMPT, che è di una azione istantanea; non brucia capelli, né macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazioni diverse, e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talché le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT profumieri chimici, Galleria Principe di Napoli, 5 Napoli -- Prezzo in provincia L. 6.

AVVISO ALLE SIGNORE

DEPELATORIO Fratelli ZEMPT
Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicuro effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT Galleria Principe di Napoli, 5, Napoli. Prezzo in Provincia L. 3. = (9)



Una chioma folta e densa è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli agguinzano all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di sena.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza dolziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (fascioni) da L. 1. 50, 1. 25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 80.

L'Acqua Anticanciale di A. Migone e C. è di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adattarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia né la biancheria, né la pelle e che agisce sulla cute o sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente — Costa L. 4 — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da Angelo Migone e C. Via Torino 12, Milano, da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

(10)



Non più stringimenti uretrali.

Guarigi onograntita in 20 o 30 giorni mediante i Confetti vegetali Costanzi, in sostituzione delle candele; i medesimi esgregano inoltre le areuole, tolgono bruciori uretrali, vincono i flussi bianchi delledonne e saniano mirabilmente le gocce di qualsiasi data, siano pure ritenute incurabili, senz'arrecare alcun disturbo di stomaco; tanto che i medesimi si raccomandano anche per le difficili digestioni. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamento di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa, attestati visibili in Parigi Boulevard Diderot 38, presso l'autore Prof. A. Costanzi, e garantito dall'autore agl'increduli col pagamento dopo da guarigione con trattative da convenirsi. Scatola da 50 confetti L. 3.80 con detagliata istruzione unita ad un estratto li 50 importantissimi attestati fra certificati medici e lettere di ringraziamento di ammalati guariti nell'anno 1888. — Detti confetti si trovano in tutte le buone farmacie e drogherie del Regno. A CESENA presso il Farmacista GIOVANNI GIORGI, che ne spedisce anche in provincia a 1/2 di pacco postale, mediante aumento di Cent. 70 e presso l'antica Farmacia Milani, ora condotta dal Chimico Farmacista PIO MONTEMAGGI. (12)

NERVOSI !

Tutti coloro che soffrono di **Nervosità**

in generale, accompagnata di male alla testa, Emicrania, Congestioni, Irritabilità, Angoscia, Insonnia, Stato morboso generale del corpo, Inquietudine, come pure tutti coloro che hanno avuto colpi apoplettici ed ancora ne patiscono le conseguenze — in somma tutti quelli le cui malattie sono causate dalla

Debolezza dei nervi

sono pregati caldamente nel loro proprio interesse di farsi dare il mio opuscolo:

“ delle malattie nervose e dell'apoplezia. Maniera di prevenirle e di curarle ”

il quale sarà consegnato e spedito **gratis e franco**

dai sottoscritti depositarii e dal quale rileverete trovarsi quasi dappertutto l'indiscusso rimedio.

A chi preme non soltanto il benessere proprio ma anche quello de' suoi cari — chi vuol conservare la vita e rendere la salute ad una creatura martirizzata dei mali nervosi — non tralasci in nessun modo di procurarsi il suddetto opuscolo che sarà spedito gratis e franco.

Romano Weissmann.

Già medico di battaglia nella milizia membro onorario dell'ordine sanitario italiano della « Croce Bianca »

Deposito in Cesena alla Farmacia Giorgi e Figli. (11)

(10)